

Le olimpiadi dell'ipocrisia sempre più vicine

E' inutile nascondere l'amara verità: queste olimpiadi di Pechino grondano sangue innocente.

Quello di chi si è opposto agli espropri forzati per costruire gli impianti e tutte le infrastrutture ed ha pagato con l'internamento nei tristemente noti laogai o con la vita.

Quello delle decine di lavoratori all'opera nei vari cantieri che sono deceduti a causa delle disumane condizioni in cui operavano.

E ancora il sangue dei tibetani, il cui anelito alla libertà, calpestato da decenni, è stato represso brutalmente con la scusa di non creare "disagio" in vista delle olimpiadi.



Ancora pochi giorni all'apertura dei giochi olimpici 2008.

In Cina tutto è pronto; perfino la data è stata scelta con cura: 8/8/2008. Solerti ed ossequienti capi di stato e di governo, abituati al voltafaccia, in quel giorno saranno a Pechino a testimoniare non tanto la vicinanza ai rispettivi atleti, quanto il sostegno incondizionato al moloch cinese.

E' inutile nascondere l'amara verità: queste olimpiadi di Pechino grondano sangue innocente.

Quello di chi si è opposto agli espropri forzati per costruire gli impianti e tutte le infrastrutture ed ha pagato con l'internamento nei tristemente noti laogai o con la vita.

Quello delle decine di lavoratori all'opera nei vari cantieri che sono deceduti a causa delle disumane condizioni in cui operavano.

E ancora il sangue dei tibetani, il cui anelito alla libertà, calpestato da decenni, è stato represso brutalmente con la scusa di non creare "disagio" in vista delle olimpiadi.

Per concludere con il sangue adulterato di decine di atleti, nutriti a colpi di sostanze dopanti, in vista di strabilianti risultati da raggiungere; con quello avvelenato di molti cittadini, costretti a consumare alimenti contenenti sostanze tossiche e cancerogene, prodotti da aziende sensibili soltanto al business, non solamente olimpico.

Chi crede ancora nella dignità e libertà di ogni uomo,

rifletta un ultimo istante: è ancora in tempo per pronunciare a testa alta un chiaro “no” a queste olimpiadi della violenza, della finzione e della menzogna.

Ai Veneti atleti, inoltre, il Veneto Serenissimo Governo, in qualità di erede e continuatore della storia, cultura e tradizioni della Veneta Serenissima Repubblica, rinnova l’invito a rinunciare alla partecipazione a tali giochi, nonché a dimettersi dalle rispettive federazioni affiliate al comitato olimpico italiano, complice della vergogna cinese.

Venezia, 28 luglio ‘08

Il responsabile Dip. Gioventù e Sport
Andrea Bonesso